

# LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE - BELLUNO

## E ADESSO?....

L'amore per la vita resta un sacro dovere per i cristiani

*Chi non ama non apprezza e non rispetta la vita, non la merita.*

La vita è una realtà immensa, impagabile. Ci fa usare, godere gustare le cose belle e buone dell'universo. Tutto il creato è per la festa e la gioia dell'uomo. E fra tutti gli esseri del creato il primo posto è dei bambini. Ci sono dati come "segno" di speranza e di gioia. Riempiono i cuori di tenerezza. Ci ricordano la nostra universale chiamata alla bontà. Sono qualcosa di veramente unico: che mai era esistito prima; che ha cominciato ad esistere; che mai finirà. Sono i messaggeri della bellezza di Dio.

\*\*\*

Non sono essi, i bambini, a chiederci di dare loro la vita. Ma se li abbiamo fatti uscire dal nulla ci dicono grazie, perchè è un dono smisurato la vita che abbiamo loro data.

Noi non riusciamo a capire cosa significhi far uscire un essere dal nulla. Per questo ci sono persone che osano sopprimere la vita.

Non siamo in grado di capire se valga o no la pena di ricevere e di trasmettere la vita. Uno solo è capace: Colui che ne è l'artefice: Dio. Egli sa che è un bene sommo e per questo ce la dona. A noi resta solo di accoglierla, qualunque peso, dolore, dramma essa comporti; e dirGli: Grazie!

\*\*\*

I figli non nati sono il rimpianto di tutte le esistenze deserte, di tutti gli amori sbagliati, di tutti gli egoismi disumani, di tutte le speranze soffocate, di tutte le ancore della vita spezzate.

*I figli innocenti eliminati prima di vedere la luce sono il "secondo nome" della morte.*

*Sopprimere i bambini non voluti significa porre le condizioni di una società di morte, senza anima e senza speranza.*

\*\*\*

*E' già uomo colui che lo sarà; ed è già figlio di Dio. Guai a chi lo tocca! I cristiani han-*

*no il sacro dovere di amare, rispettare la vita; sono il "popolo della vita e per la vita".*

*Si sentono impegnati a fermare la mano di chi vuole sopprimere il vagito di una creatura indifesa.*

*Rifutano il calcolo e il comodo, ed accettano i valori: primo fra tutti, il valore della vita.*

d. Giacchino

## AUGURI AL PAPA

Da quel tragico pomeriggio del 13 maggio, il nostro pensiero e la nostra preghiera sono vicini al Papa, che sta meravigliosamente riprendendosi dalle gravi ferite che una mano sacrilega e omicida gli ha inferto, sparandogli mentre benediva e stringeva in braccio i bambini della sua consueta folla di Piazza S. Pietro.

Il gesto ha inorridito e offeso il mondo intero; anche quelli che i giorni prima, e quello stesso giorno avevano osato coprirlo di insulti e di offese le più ignobili e volgari, erano «addolorati»... quasi non sapessero che fa più male al cuore la lingua e la penna che non la pistola.

Ci auguriamo di vederlo ancora fra le folle di tutto il mondo; che la macchia di sangue sulla sua veste bianca non si cancelli più, perchè ognuno ricordi; che quando tornerà sul balcone di S. Pietro tutti si uniscano per dirgli: «Santo Padre, parlaci ancora, e se sbagliamo, correggici!»

## Parrocchia in Festa

Abbiamo vissuto alcuni dei momenti più belli e significativi di vita cristiana

Prima Comunione, Santa Cresima, Messa Novella sono tre avvenimenti di tale portata che possono contribuire a far sorgere qualche cosa di nuovo e di positivo nella vita della nostra comunità.

### PRIMA COMUNIONE

E' il momento che molti ricordano ancora come il più bello della vita; che richiama ogni volta, anche agli adulti, una immagine di semplicità e di gioia. «Con Gesù non sarò mai solo, non avrò mai paura».

«Faccio il proposito di comportarmi bene con gli amici, di non vendicarmi più».

«Pregherò per quelli che sono cattivi»

«Quando penso che Gesù mi ama, mi passa tutta la paura».

«Ora la Messa è più bella perchè posso andare anch'io alla Comunione».

Sono brevi pensieri dei nostri bambini che testimoniano la preparazione ricevuta. Ma soprattutto invitano noi adulti a riflettere per non vanificare i germi di bontà e le possibilità preziose che il Signore, anche in tempi tenebrosi, mette nei cuori dei bambini.

### SANTA CRESIMA

Se non è considerata come una tappa necessaria e scontata nella nostra vita di credenti, ma una scelta che ci vede responsabili e coscienti di ciò che intendiamo essere e fare, la Cresima non può non diventare un fermento di crescita. PER I CRESIMATI, ai quali il nuovo sacramento ricevuto impone, quale programma e stile di vita, un decalogo di questo genere:

- Sì alla vita di impegno e di sacrificio.
- NO alla vita balorda, senza voglia di lavorare e senza mestiere.
- Sì alla vita di religione, che è scuola di bene.
- NO all'ateismo che è scuola di male e di ogni disordine.
- Sì alla moderazione.
- NO assoluto alla droga, all'alcool e alla corruzione dei costumi.
- Sì alla libera e pacifica convivenza di uomini che hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.
- NO alla sopraffazione, alla violenza, all'odio.
- Sì all'amore e all'aiuto fraterno.

- NO all'egoismo e all'ingiustizia.
- Vedere quanto bene c'è nel mondo e farlo crescere in sé e negli altri; vedere il male, combatterlo ed eliminarlo in sé e negli altri.

PER I GENITORI E I PADRINI, ai quali la Cresima dei figli e dei figliocci risveglia l'obbligo di essere le «guide alpine» che insegnano, con la parola e con l'esempio, il modo di salire, senza cadere nei burroni, la montagna della vita.

Vista così la Cresima porta i suoi frutti al ragazzo, alla sua famiglia, alla comunità, oggi e domani.



Prima Comunione 17 Maggio 1981: (in alto da sinistra) Canova M. Elena, Ronchi Chiara, Lazzarini Andrea, Caldart Pierpaolo, Tolotti Stefano, Pellicano Costantino, Panziera Sabina, De Paris Eddy, Reolon Oriana, De Min Roberto.

### MESSA NOVELLA

Un giovane intelligente, allegro, simpatico che diventa sacerdote è cosa oggi che mozza il fiato a parecchia gente.

Un giovane che si è saputo adattare a un regime di vita, che pochi altri giovani oggi accettano; che in mezzo a questa nostra gioventù, che per tanti motivi ci sconcerza, ha saputo sentire il fascino delle divine altezze e la voglia di spendere, dedicare la vita per qualche cosa di grande, è cosa che gonfia il cuore di ammirazione, di stima e di confusione, e insieme non può non essere per tutti una forza di ripresa, uno stimolo ad uscire dalla meschi-



Cresima 23 Maggio 1981: Dalla Vedova Nella, Fistarol Loretta, Righes Claudia, Piccolin Sergio, Nigro Andrea, D'Inca Fausto, Benincà Paolo, Dell'Eva Patrizia, D'Antimo Sandro, De Barba Stefano, D'Inca Diego, Barattin Giulio, Sponga Luciano, Reolon Marilisa, De Pellegri Nicoletta, Casol Sara, Dell'Eva Lidia, Nevyjel Monica, Tiberio Liberio, Nigro Michele, Dalla Vedova Luigi, Valt Fabio, De Min Sonia, Cafiero Flavio, Saetti Roberto, Giotto Sergio, Coletti Enrico.

rità.

Don Carlo De Barba è venuto a cantare la Prima Messa fra noi, non solo per renderci partecipi della gioia della sua consacrazione al Signore, ma per confermarci nella certezza che in mezzo alla nostra gente, a questa nostra gioventù, c'è ancora una capacità di elevarsi, di nutrire all'animo grandi ideali; c'è ancora volontà di donazione.

Una Prima Messa è un avvenimento che coinvolge tutta la comunità:

- fa sorgere nell'animo dei ragazzi e giovani la doman-

da pungente: «Se anch'io, un giorno...?»;

- convince la parrocchia che deve pregare perché continui il flusso dei doni di consacrazione;
- fa sentire alle famiglie che devono diventare un tempo, affinché l'invito «Seguimi» mormorato da Gesù nel segreto, si mantenga attraente e carico di autorità;
- dice a tutti che i doni grandi si meritano col sacrificio, con l'impegno morale, con una fede coraggiosa.

Don Carlo ce l'ha fatto capire e lo ringraziamo.

## LOURDES: impressioni di un pellegrino

Lourdes ha un fascino particolare. Un pellegrinaggio là è qualcosa che non delude mai.

A volte ci vanno anche persone che è poco definire scanzonate, refrattarie a facili emozioni; eppure al ritorno devono confessare che Lourdes ha saputo coinvolgerle con una commozione e un richiamo a valori che mai avrebbero immaginato alla partenza.

Quando dal vociare dei negozi e delle bancarelle si entra nel recinto di rispetto del santuario è come tuffarsi in un altro mondo, il mondo dello spirito, il mondo segnato dalla gioia ma anche dal dolore, il mondo animato profondamente dall'amore e dalla speranza che diventa preghiera e insieme servizio generoso per chi soffre.

Bisogna ammettere che a volte il primo contatto con Lourdes non è molto entusiasmante. Capita così per tutte le cose di cui si è sentito parlare tanto. Si arriva magari dopo 24 ore di viaggio, assennati e stanchi, e con l'occhio svagato si

va alla ricerca di sensazioni... Si vede null'altro che un maestoso e ordinato santuario. Ci si ritrova allora con lo spirito di Tommaso, si vorrebbe avere un segno, vedere, toccare, sperimentare qualcuno di quei fatti straordinari che ogni tanto si verificano.

Bisogna aspettare e purificarsi.

Bisogna superare la curiosità turistica. Solo allora si incomincia a capire.

La processione eucaristica del pomeriggio è il momento in cui il miracolo di Lourdes è evidente per tutti. L'attenzione passa a poco a poco dalle cose alle persone, ai malati specialmente. I malati sono il segreto di Lourdes. Di fronte a certe sofferenze fisiche è impossibile rimanere insensibili. A vederli ci si sente terribilmente poveri e vuoti; più malati di loro. Nessuna scena di disperazione, nessun fanatismo, soltanto un lungo profondo silenzio e mille occhi sull'Eucaristia.

Sì, in cuore c'è anche la spe-

ranza di tornare guariti, ma quello che si chiede soprattutto è la forza della rassegnazione e dell'accettazione.

Le guarigioni fisiche sono solo un segno delle continue guarigioni spirituali. I miracoli, i veri miracoli sono quelli della fede che opera in ciascuno davanti a simili esempi di sacrificio e di amore.

Allora non si ha più la forza di chiedere nulla. Malati di egoismo si era andati per chiedere tante piccole cose e ci si

sente di colpo gretti e meschini.

E tuttavia, pur con le proprie piccole e grandi deficienze, ci si sente tutti prediletti; tanto più prediletti quanto pochi sono i propri meriti.

La vita acquista il suo giusto senso e si comincia a pregare, a pregare come non mai si è pregato.

Anche per noi il miracolo di Lourdes si è compiuto: è impossibile continuare ad essere come prima.

(d. g.)



Lourdes: 30 aprile - 6 maggio 1981 - Alcuni dei nostri pellegrini davanti alla cappella di S. Bernadette.



# ATTIVITA' GIOVANILE ANNO CATECHISTICO

Telegraficamente vogliamo ricordare le nostre belle esperienze di gruppo. Abbiamo iniziato il nostro cammino a ottobre, in 15, col proposito di incontrarci ogni domenica per discutere i nostri problemi, stare un'oretta insieme, programmare qualche iniziativa.

— L'ultimo dell'anno, allargato ad altri amici;

— il carnevale allietato da una simpatica chitarra amica;

— due compleanni, in marzo, festeggiati a suon di... tirate di orecchi, sono state serate gioiose, tentativi pienamente riusciti di organizzarci le nostre feste, in stile con la nostra capacità di inventiva e povertà di mezzi.

Convinti che la vita è gioiosa quando l'anima è in pace, abbiamo accolto anche tutte le occasioni offerteci per un momento di silenzio interiore e di riflessione.

— Un ritiro all'inizio della quaresima nella nostra chiesa insieme ad altri gruppi di parrocchie vicine;

— una veglia biblica a Pasqua, a Cusighe, dove eravamo oltre un centinaio, e noi al completo;

— la Marcia Missionaria del 29 marzo da Gron a Sedico, cui il cattivo tempo non è riuscito a smorzare l'entusiasmo di diverse centinaia di giovani partecipanti e che ha visto alla messa conclusiva due nostri fidanzati (Marta e Francesco) onorati di offrire al Vescovo celebrante il Vangelo;

— il viaggio ad Assisi di Michela, Paola, Marika per la visita della Mostra vocazionale itinerante, che ha loro offerto l'opportunità di riflettere sul valore da dare alla vita, non in base a quello che si vuol prendere ed avere da essa, ma a quello che le si vuol dare;

— l'incontro a S. Marco di Auronzo per la Pentecoste dei giovani del 6-7 giugno cui abbiamo partecipato in 14 insieme a tantissimi giovani della diocesi, che è stata la nostra prima esperienza "fuori casa", importante anche per ricaricare di entusiasmo e di vitalità il nostro gruppo ancora ai suoi primi passi.

E' bello e incoraggiante vedersi in tanti, accomunati dello stesso desiderio di dare un indirizzo buono alla propria vita.

(G.D.S.)

Con la fine di maggio si è conclusa l'attività catechistica.

La prima constatazione da fare è positiva. Tutte le famiglie sentono ormai come normale il dovere di mandare i propri figli alla scuola della fede e della vita cristiana. Anche i ragazzi delle medie dimostrano di aver capito che il catechismo elementare non può ritenersi sufficiente, e la loro frequenza è stata generalmente regolare e costante.

La seconda constatazione è di preoccupazione. Finita la me-

dia la catechesi entra fortemente in crisi e vi entra negli anni più importanti per la formazione della personalità umana e cristiana dei ragazzi.

Nei ragazzi stessi si avverte il desiderio di continuare, anche dopo la media, di ritrovarsi, se non nella forma scolastica di prima, almeno come momento di incontro, di amicizia e di approfondimento su temi di fede. Per ora ci siamo accordati di riunirci una volta al mese. A settembre definiremo meglio il programma degli incontri.

## OFFERTE

### PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. Marisiga 25.000 - Fam. De Din 6.000 - Fam. Dell'Eva Pietro 2 mila - N.N. Casarine 10.000 - Fam. Fagherazzi Fiorello 20.000 - Fam. Cervasio 5.000 - Fagherazzi Margherita 6.000 - De Biasi Alberto 5 mila - De Barba Giulia 2.000 - Fam. Tonini (CH) 15.000.

### In memoria di:

Dal Pont Mario: Luciano Dal Pont 30.000, Da Rold Guerrino e figli 40.000.

Serafini Enrico: la moglie 5.000.

Genitori: Bortot Ida 2.000.

Giamosa Giuseppe: fam. Colle Carlo 6.000.

Genitori: Bortot Canevese Maria 10 mila.

Fiabane Francesco: nip. Bogo Palmiro e Maria 20.000.

Righes Anna: figlio Luciano 5.000, nip. Ada e Agnese 20.000.

Serafini Enrichetta: nip. Sergio 6 mila.

Roldo Giuseppina: fam. Roldo 100 mila.

Piccinelli Giovanni: moglie 10.000. Fontanive Costante: figlio GioBattista 5.000.

Loro defunti: Ester e Luigi D'Inca 10.000.

Suoi defunti: Da Rech Elisa 5.000. Renato Ghedina: suoceri D'Isep 30 mila.

Genitori: Fant Annella 10.000.

Casagrande Teresa: familiari 30.000, Casagrande Maria in Molin 15 mila, Casagrande Primo e Flora 10.000.

De Menech Giulio e Pierina: figli Giulio e Maria 10.000.

Favretti Bruno: N.N. Belluno 40.000 De Menech Gio Batta: nip. Canton 20.000.

Bortot Jole: madre 5.000.

Da Rold Marino: figlia, genero, nipoti Roldo 100.000.

Collazuol Giuseppe: figlio Renzo 25 mila.

Ugo Dardi: moglie 6.000.

### In occasione di:

25° matrimonio: D'Inca Giuseppe e Norina 50.000.

Matrimonio: Bertin Italo 30.000.

Battesimo Lazzarini Mauro: genitori 20.000, nonni Tavi 10.000.

Matrimonio Caldart Ezio: sposi 100 mila, genitori Caldart 50.000.

Prima Messa D. Carlo De Barba: genitori 200.000, zii Aldo e Sirio 150.000.

Prima Comunione: Caldart Pierpaolo 20.000, Canova Elena 30.000, De Min Roberto 20.000, De Paris Eddy 10.000, Lazzarini Andrea 15.000 e santoli Fontanive Carlo e Mirella 10.000, Panziera Sabina 10.000, Pallicanò Costantino

20.000, Reolon Oriana 10.000, Ronchi Chiara 20.000 e nonni Giusto e Ida De Toffol 25.000, De Barba Giulia per 1° Com. nipote 1.000.

Cresima: Barattin Giulio 20.000, Benincà Paolo 20.000, Coletti Enrico 20.000, Dalla Vedova Luigi e Laura: padrino Boito Att. 17 mila, madrina Nella 10.000, D'Animo Sandro 20.000, De Barba Stefano 15.000, D'Inca Diego 30.000, D'Inca Fausto 30.000, Giotto Sergio 10.000, Nigro Andrea e Michele 20.000, Piccolin Sergio 25.000, Saetti Roberto 100.000, Sponga Luciano 25.000, Valt Fabio 10.000, Dell'Eva Lidia 10.000, De Min Sonia 20.000, Fistarol Loretta 15.000, Nevyjel Monica 12.000, Reolon Marilisa 10.000, Righes Claudia 50.000, De Pellegrin Nicoletta 14.000, Cafiero Flavio 30.000.

### PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Casagrande Prima e Flora 10.000.

### PER LA CHIESA DI CANZAN

In mem. Fiabane Francesco: nip. Bogo Palmiro e Maria 20.000 - Fam. Barattin 10.400.

### PER CASA SOGGIORNO ANZIANI

Fam. Tonini (CH) 6.000 - Tormen Silvano 15.000.

### PER LA SCUOLA MATERNA

In mem. Luciano Terribile: fam. Carlo rag. Terribile 500.000 e dr. Arrigoni Gianbattista 300.000 - In mem. Dal Pont Mario: colleghi uff. tec. erar. Belluno 50.000 - In occ. battesimo Arrigoni Marta Eleonora: genitori 200.000 e dr. Arrigoni Gianbattista 50.000 - Racc. nel funerale Righes Anna 13.000 - In occ. battesimo Lazzarini Mauro: nonni Tavi 10.000 - In mem. suoi defunti: Sommacal Fioretta 20.000 In memoria suoi defunti: Giorgio Tibolla 30.000 - Racc. nel funerale di Casagrande R. Teresa 16.000 - Racc. nel funerale di Collazuol Giuseppe 27.500, figlio Renzo 20.000 - In occ. 1° Com. Pellicanò Costantino: nonni De Min 20.000.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 18.450 - Salce 31.050 - Giamosa 34.000 - Bettin 28.100 - Casarine 18.600 - Marisiga 12.800 - Canzan alto 10.600 - Canzan basso 19 mila - Peresine 9.500 - Pramagri 11.800.

Fam. Marzot 10.000 - Chiappin Giulia (Albaredo) 10.000 - N.N. 2.000 - Fiabane Angelo (Belluno) 5.000 - Fam. Favretti (Belluno) 10.000 - Canton Margherita (CH) 7.000 - De Barba Luigi 1.000.

## STATISTICA

### NUOVI CRISTIANI

5) Arrigoni Marta Eleonora di Gabriele da Canzan, batt. il 12 aprile.

6) Lazzarin Mauro di Arturo da Col, batt. il 18 aprile.

7) Feltrin Michela di Alessandro da Giamosa, batt. il 26 aprile.

### NUOVI FOCOLARI

3) Bertin Italo da Salce con De Salvador Dina da Sargnano, a Sargnano il 20 aprile.

4) Caldart Ezio da Casarine con Brancaleone M. Teresa da Caprile, a Caprile il 25 aprile.

### CI HANNO LASCIATO

11) Lamo Anna ved. Righes da Bettin, di anni 86, il 14 aprile.

12) Rosso Giuseppina ved. Roldo Federico, da Marisiga, di anni 82, il 16 aprile e sepolta a Prade.

13) Piol Teresa ved. Casagrande Riccardo da Pramagri, di anni 88, il 1° maggio.

14) Da Rold Marino da Marisiga, di anni 90, il 17 maggio e sepolto a Prade.

15) Collazuol Giuseppe da Giamosa, di anni 76, il 20 maggio.

## ❖ BREVISSIME ❖

Il foretto mariano è stato ogni sera condotto e animato dai ragazzi, sempre più numerosi degli adulti. Il tradizionale rosario ha assunto quasi il sapore di una novità. Il filo conduttore delle riflessioni è stato il tema della vocazione.

\*\*\*

Nuove leve e tanto entusiasmo tra i chierichetti. Si sono sentiti onorati di far corona, in venti, attorno all'altare alla Messa del Vescovo e alla Messa Novella di Don Carlo, al quale hanno voluto offrire un ricordo della sua prima Messa con loro. Ringraziano, e noi con loro, la famiglia Nigro che ha confezionato,

dopo le cote, anche altre 12 vesti nuove.

\*\*\*

La celebrazione della Giornata Mondiale per le Vocazioni ha avuto quest'anno il clima propizio e ricchezza di spunti dalla Messa Novella di Don Carlo. La presenza di un giovane, che ha fatto una scelta radicale per Cristo, ha dato autenticità al problema della chiamata che il Signore continua a rivolgere ai giovani di oggi. E' giusto che insieme alla vocazione al matrimonio presentiamo ai giovani anche l'alternativa della vita sacerdotale e religiosa.

## PROFILI DI FAMIGLIE SALCESI

# La Famiglia Cibien

Cibien, secondo il prof. S. Sacco, è un derivato dal cognome veneziano cibo + suffisso personale, oppure da Cibiana (originario da).

E' possibile che i Cibien, a seguito della terribile peste del 1418, sia una delle famiglie, fatte immigrare dal Comune di Belluno, ed esentate per lungo tempo da ogni tassazione, per ripopolare la zona.

La famiglia Cibien proveniente da Modolo, dove certamente era presente alla metà del 1700, arriva a

gazzi di Salce.

Il figlio Luigi (n. 1868) emigrò in Germania dove morì nel 1930.

Una volta, alla stazione ferroviaria, mentre era in attesa di partire per l'estero, gli si avvicinò un altro viaggiatore che gli chiese: «Al treno elo parti?» e Luigi rispose: «Al treno l'e par ti, par mi e par tuti»... e soprattutto per il nipote Luigi detto Gino.

Il treno fu per Gino non solo motivo di lavoro, ma di avventura in



Il padreterno con i nipoti Maria, Umberto Primo e Giovanni in una foto del 1906

Salce nel 1846, si trasferisce a S. Fermo nel 1891 e ritorna definitivamente nella nostra parrocchia nel 1899.

Capostipite documentato è Pasqual marito di Marcolina Barcarolo.

A trasferirsi in parrocchia, alla Vares, fu Bortolo (n. 1816) con la moglie Bona Dal Pont (Caberlon), quale colono dei conti Piloni.

Ad abbandonare il lavoro dei campi fu Antonio Gio (n. 1844) figlio di Bortolo.

Antonio Gio, soprannominato «il padreterno», per la sua barba fluente e per la sua autorità indiscussa di capo della cantoria, dal 1874 al 1882 ricoprì la carica di fabbriero.

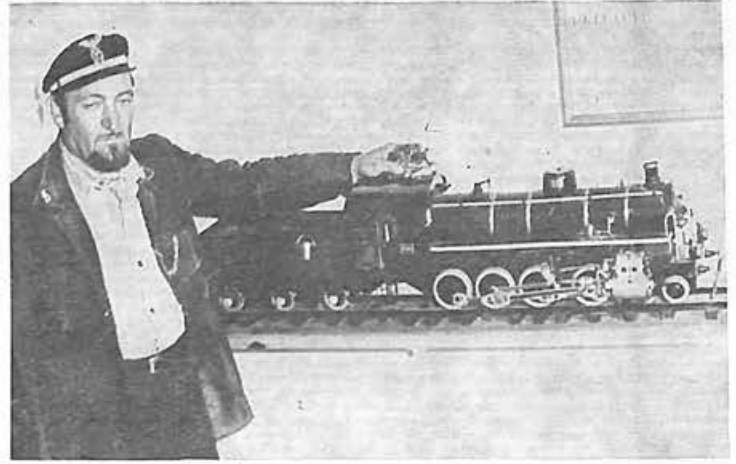
A quanto si dice era un raffinato buongustaio: il piatto preferito era a base di «pantegane» alle quali dava la caccia con l'aiuto dei ra-

specialmodo nel periodo siciliano dove, attorno al 1958, un viaggio in treno era come quelli raccontati nei films western, e di «amore» quando nel 1954, realizzò una locomotiva in miniatura, perfettamente funzionante a legna (acacia secca) che venne esposta a Belluno, Treviso, Roma e in altre città d'Italia.

Questo fu uno dei motivi per cui gli venne conferita, nel 1963, la croce di Cavaliere al merito della Repubblica per «meriti speciali».

Umberto Primo (n. 1895), padre di Gino e Mario, il 24 settembre 1938, giorno in cui il fu Benito Mussolini, in visita a Belluno, pronunciò la storica domanda «Burro

Col permesso dell'Autorità Eccles.  
Sac. Gioacchino Belli  
Tipografia Benetta - Belluno



«Gino» Cibien e la locomotiva da lui costruita, della lunghezza di cm. 115 (foto del 1969).

o cannoni?», venne relegato in casa per le sue idee politiche. A sorvegliarlo misero, ai quattro lati dell'abitazione, dei carabinieri, che poco convinti della sua pericolosità, passarono il tempo mangiando l'uva della vigna adiacente.

Attualmente, a Salce, nella casa

costruita nel 1928, da Umberto Primo e fratello Giovanni (n. 1900) con le rimesse del padre, vive Gino col figlio Umberto (n. 1960).

In una casa vicina abitano Mario Girolamo (n. 1929) ed il figlio Giovanni (n. 1952).

A. Burlon - A. Dal Pont

## GENEALOGIA ESSENZIALE DELLA FAMIGLIA CIBIEN

